



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 10 Aprile 1984 No 4

La VOCE

È Risorto. È festa.

Non è necessario che sia Pasqua per sentire le
panne a Festa, perchè possiamo continuare
questa Pasqua coltivando la speranza.

Speranza, una parola d'ordine per chi sente la
dignità di essere uomo, una certezza per chi
sceglie la vita di figlio di Dio.

Certezza di vincere la solitudine, il dolore, il
tradimento, la morte, che furono nella
passione, che sono nelle nostre vite.

La porta di un istituto per bambini abbandonati
si chiude definitivamente dietro le spalle di
Fabio e Maria. Sono stati adottati, bello, dice
qualcuno, ma ancora più bello di quanto si
possa credere, perchè Fabio non è un bambino
come gli altri, è handicappato.

E Maria non è una bambina come tutte le altre,
è molto malata. Quando due persone scelgono
di far posto nella loro vita a Fabio e Maria,
quando due persone sentono che l'amore è
capace di scegliere anche i più poveri, la
speranza vive, la risurrezione vive oggi, la
promessa di un cielo nuovo si fa ancora più
vicina.

Perchè ogni volta che una persona si fa attenta
alle incertezze, alle difficoltà, al valore di un
altr'uomo la speranza cammina verso la
liberazione.

E quello della speranza e della liberazione è un
cammino da percorrere ogni giorno.

Scrisse Gandhi:

«Se quando immergi la mano nel catino
dell'acqua, — se quando si attizza il fuoco con il
soffietto, — Se quando si allineano
interminabili colonne di numeri — al proprio
tavolo di contabile, — se quando scottati dal
sole, si è immersi nella melma della risaia, — se
quando si è in piedi davanti alla fornace del
fondatore, — non si realizza la stessa vita
religiosa, come se si fosse in preghiera, allora il
mondo non sarà mai libero.»





La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO
DAL LUNEDI mattina al Venerdì
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Programma Pasqua 1984

HORGEN

Sabato 14 Aprile
ore 15.00—16.00
ore 19.30

Possibilità di Confessarsi
Anticipata la S. Messa delle
Palme con predica con-
dotta da giovani e adulti

Lunedì 16 Aprile
ore 20.00

Funzione Penitenziale
Funzione Giovedì Santo
in lingua tedesca

Giovedì 19 Aprile
ore 20.00

Venerdì 20 Aprile
ore 19.30

Via Crucis

Sabato 21 Aprile
ore 15.00—16.00
ore 21.00

Possibilità di Confessarsi
Funzione Pasquale
in lingua tedesca

Domenica 22 Aprile
ore 10.15

S. Messa di Pasqua

WÄDENSWIL

Domenica 15 Aprile
ore 11.15

S. Messa delle Palme
Distribuzione Olivo
Benedetto con predica con-
dotta da giovani e adulti

Mercoledì 18 Aprile
ore 20.00

Funzione Penitenziale

Giovedì 19 Aprile
ore 20.00

Funzione Giovedì Santo
in lingua tedesca

Venerdì 20 Aprile
ore 15.00

Funzione del Venerdì Santo
in lingua tedesca

Sabato 21 Aprile
ore 10.00—11.00
ore 21.00

Possibilità di Confessarsi
Funzione Penitenziale
in lingua tedesca

Domenica 22 Aprile
ore 11.15

S. Messa di Pasqua

THALWIL

Domenica 15 Aprile
ore 17.00
ore 18.00

Possibilità di Confessarsi
S. Messa con predicazione
condotta da giovani e
adulti
Distribuzione Olivo
Benedetto

Martedì 17 Aprile
ore 20.00

Funzione Penitenziale

Giovedì 19 Aprile
ore 20.15

Funzione Giovedì Santo
in lingua tedesca

Venerdì 20 Aprile
ore 15.00

Funzione Penitenziale
in lingua tedesca

Sabato 21 Aprile
ore 21.00

Funzione Pasquale
in lingua tedesca

Domenica 22 Aprile
ore 17.00—18.00
ore 18.00

Possibilità di Confessarsi
S. Messa di Pasqua

RICHTERSWIL

Sabato 14 Aprile
ore 17.00—18.00
ore 18.00

Possibilità di Confessarsi
S. Messa con predica con-
dotta da giovani e adulti
Distribuzione Olivo
Benedetto

Giovedì 19 Aprile
ore 20.00

Funzione Giovedì Santo
in lingua tedesca

Venerdì 20 Aprile
ore 18.00

Via Crucis con Funzione
Penitenziale

Sabato 21 Aprile
ore 20.30

Funzione Pasquale
in lingua tedesca

Domenica 22 Aprile
ore 10.00

S. Messa di Pasqua
in lingua tedesca

ADLISWIL

Sabato 14 Aprile
ore 18.00

Confessione Comunitaria
S. Messa delle Palme
Distribuzione Olivo
Benedetto

Domenica 15 Aprile
ore 11.30

Funzione Giovedì Santo
in lingua tedesca

Giovedì 19 Aprile
ore 19.00

Venerdì 20 Aprile
ore 15.00

Funzione del Venerdì Santo
in lingua tedesca

ore 18.00

Via Crucis e Meditazione
Comunitaria

Sabato 21 Aprile
ore 17.30—18.30
ore 20.00

Possibilità di Confessarsi
Funzione Pasquale in
italiano nella Cappella

Domenica, 22 Aprile
ore 11.15

S. Messa Solenne della
Resurrezione

KILCHBERG

Domenica 15 Aprile
ore 09.00

S. Messa delle Palme
Distribuzione Olivo
Benedetto

Venerdì 19 Aprile
ore 19.45

S. Messa della Cena
in lingua tedesca e italiana

Venerdì 20 Aprile
ore 16.30

Funzione Penitenziale
Via Crucis con Meditazione

Sabato 21 Aprile
ore 16.30—17.30

Possibilità di Confessarsi

Domenica 22 Aprile
ore 09.00

S. Messa della Resurrezione

LANGNAU

Domenica 15 Aprile
ore 10.15

S. Messa delle Palme
Distribuzione Olivo
Benedetto

Venerdì 20 Aprile
ore 10.30
ore 11.00

Possibilità di Confessarsi
Funzione Penitenziale e
Via Crucis

Domenica 22 Aprile
ore 10.00

S. Messa Comunitaria

Domenica 22 Aprile
ore 10.00

S. Messa Comunitaria della
Resurrezione in Chiesa

Domenica 29 Aprile
ore 10.00

S. Messa
«PRIME COMUNIONI»
in lingua tedesca e italiana



AVVISO

Per le Comunità di:

Langnau, Adliswil e Kilchberg

Funzione Pasquale in italiano

**SABATO 21 Aprile ore 20.00
nella capella di Adliswil.**



Battesimi



Battesimi

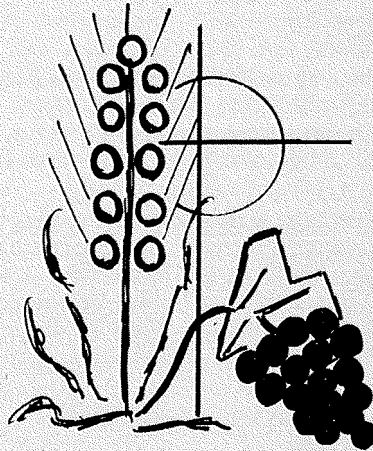
Lato Daniele di Angelo e Manco Antonietta,
Horgen

Romano Patrizia di Giovanni e Giannini
Silvana, Horgen

Drago Dario di Antonio e Maddaluni Teresa,
Wädenswil

Bellini Ivan di Fernando e Sommer Rita,
Wädenswil

Fagone Angela di Salvatore e Capello Ignazia,
Wädenswil



Prima comunione e famiglia

La prima Comunione di un figlio è un momento importante nella vita della famiglia; nella vita della famiglia in emigrazione esso diventa momento di riscoperta di valori religiosi, legati alla cultura delle famiglie che riscoprono le loro radici.

La Messa fa parte della religiosità familiare, e il fatto che un figlio riceva la prima Comunione richiama i genitori stessi sul significato profondo della comunione.

Assieme ai genitori è tutta la comunità che viene coinvolta. La prima comunione diventa così una festa, festa come gioia spirituale ed anche umana.

È una festa ed anche una tradizione, perché fa parte della «cultura cristiana», tramandare (da qui deriva «tradizione») ciò che è importante nella vita del cristiano.

Il figlio che ha ricevuto la Eucaristia, deve essere aiutato a vivere la Messa, sentendola come «incontro di gioia con gli altri», momento cioè che supera il legame della famiglia vera e propria, per partecipare della grande famiglia umana.

Già la prima Comunione con l'invito rivolto a parenti e amici, sottolinea il superamento della stretta familiare. Segue questo momento dell'allargamento della fratellanza per «mangiare insieme».

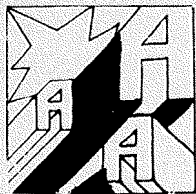
Questo «mangiare insieme» che è sottolineato nel gesto di Cristo nell'ultima cena.

Il rapporto che si crea nella prima comunione è un rapporto di «profonda amicizia con Gesù» Gesù che ha vissuto una profonda amicizia con gli apostoli: ha insegnato loro a parlarsi, ha fatto capire loro che essere amici vuol dire «volersi bene» donarsi agli altri», formare una famiglia, una comunità.

Gesù ci ha dato un messaggio per essere veramente «persone umane»: Bisogna capirsi, intendersi, essere disponibili agli altri.

La Messa della domenica allora non è atto di culto, ma «incontro» dei fratelli che sentono il bisogno di trovarsi insieme, di esprimere la loro sincera fratellanza, proprio partendo dalla persona e dalle parole di Gesù, ma anche da «rifare l'ultima cena».

Allora la Messa, la comunione diventano il momento nel quale il coraggio, le idee, la vita di Gesù, si trasformano nel nostro coraggio di rendere attuale la vita, le idee, la persona di Gesù nella nostra vita di ogni giorno.



Attualità dal Sihltal al lago

Horgen: CARNEVALE

La coreografia di pubblicità è stata l'elemento più bello del Carnevale 1984.

Una festa quella del «Veglionissimo di Carnevale che rappresenta un appuntamento fisso per tutta la nostra zona.

«Amici di Tutti» il gruppo giovani e Missione

hanno lavorato per onorare questa tradizione, e il pubblico ha risposto con entusiasmo. Geniale è stata la trovata: «Gli amici di tutti nel mondo dei Romani». Baldi centurioni, senatori, romani, giovani patrizi, matrone romane, una giovane schiava egiziana, erano rappresentati nei costumi indossati dai giovani «Amici di tutti».

La partecipazione delle numerose maschere: adulti, giovani, bambini, hanno dato alla serata di carnevale una penellata multicolore. Lo scenario rievocante ruderi romani ha creato la tipica atmosfera dell'antica Roma.

Un intermezzo del chitarrista Adriano, in visita veloce dall'Italia, ha permesso una doverosa pausa a tutti coloro che accompagnati dal complesso Equipe 80 (bravissimi i nostri quattro), si alternavano nella varietà dei balli. Scanzonato e piccante, Adriano ha cantato modificando il testo: il valzer degli sposati (a carnevale ogni scherzo vale), ha portato il pubblico in una tournée canora per l'Italia, concludendo con la canzone L'Italiano.

Gli applausi sono stati espressione di «Grazie Adriano». Momento di suspense la premiazione delle maschere: Tra i bambini ha prevalso Maccaluso Omar, la piccola Garcia e tra gli adulti Paolo Bariffi — Arcuri Mario — Baldarelli Manuela.

Dopo la mezzanotte di nuovo ballo, e ballo, sempre ballo. La presentazione dello spettacolo ha vuto un tocco di romanità: stile Giulio Cesare. Introdotti dalla marcia nuziale dell'Aida, Pippo Versamento (valoroso centurione romano) con Loretta Bonazzi nobile fanciulla romana, erano seguiti da due Luogotenenti Roberto Lalli e Di Cerbo Antonio tutti in perfetto stile romano, mentre Domenico Emanuele giovane «tubicem» con squilli di tromba ha dato inizio alla lettuta dell'Editto di Carnevale: fatta dal centurione versamento: Hodie sunt Saturnalia, oggi è Carnevale. Ave Saturnalia, evviva Carnevale.

Thalwil: Spghettata per scopo umanitario

Con tutta la sensibilità e la generosità, doti caratteristiche della donna, il gruppo femminile di Thalwil, ancora una volta ha voluto mostrare che se le donne chiaccherano molto (ironizzano i maschi), sanno anche impegnarsi molto. Domenica 26 Febbraio, il gruppo femminile

italiano di Thalwil, ha preparato una montagna di spaghetti (fatti a mano; quindi genuina pasta in casa) conditi con ottimo sugo, che hanno fatto la delizia (pancia mia fatti capanna) dei partecipanti, italiani e svizzeri.

Impeccabile il servizio: pronto, elegante, disponibile, gentile. Ma non ci si è fermati qui. Si è voluto creare quel clima famigliare, prolungando «lo stare insieme» attraverso un pomeriggio musicale, intercalato da spassosissime scenette, che ci hanno mostrato nuove debuttanti: Rosetta Zanini — Fani Marisa, oltre alle collaudatissime Anna Gambelli — Carmela Merola e Oprandi Clelia. Unico maschio il nostro Virgilio Righetto: che ha saputo sfondare il tabù del riservato a solo donne.

Un appello il suo gesto, perchè altri uomini, piuttosto timidi, ma desiderosi di calcare il palcoscenico, si facciano avanti. Ce lo auguriamo di cuore.

La World-Disco di Forchini ha accompagnato tutti in una fantasmagorica girandola di balli. A tutto il gruppo femminile, che ha permesso a tutta la comunità di trascorrere un sereno pomeriggio domenicale, un GRAZIE sincero, attraverso il quale vogliamo esprimere anche la nostra ammirazione per il loro gesto di umana solidarietà.

Adliswil Pensando agli altri ...

Domenica 11 marzo: nell'aria c'è già la primavera. Si respira il risveglio della natura. Mentre alcuni godono delle ultime discese sulle piste invernali altri vanno per boschi a cercare, vagando intorno con lo sguardo, la certezza che il riposo invernale va terminando.

Dai campanili lo scampanio più chiaro e festoso annuncia la domenica. È la domenica del «Suppentag» questa, «la domenica del pane dei poveri». Una consuetudine annuale.

Dopo la messa coloro che son rimasti in città, raggiungono, provenienti dalle tre chiese delle confessioni locali, gli ambienti della chiesa cattolica già predisposti per un momento il cui fine non li lascia evidentemente indifferenti. Già ai tavoli e nelle cucine volenterosi prestano il loro spontaneo lavoro perchè sia assicurato un servizio scorrevole, mentre persone professanti le tre religioni locali si trovano ad incontrarsi ancora una volta. Una occasione che accomuna non solo per il fine immediato per il quale la si vuole, ma anche per cogliere l'opportunità che il

momento offre ad una maggiore fraternizzazione.

Alcune persone consumato il frugale pasto cedono il posto ad altre che sopraggiungono, altre ancora invece si trattengono ai tavoli per scambiare saluti e sorrisi o per fare una breve conversazione.

Quando molte persone si trovano fianco a fianco sollecitate dallo stesso scopo si deve dire che, al di là della misura dell'offerta, c'è una risposta sensibile e corale che esalta il risultato intrinseco stesso del vissuto in comunione di spirito.

Insieme ancora una volta pensando a chi è meno fortunato è soprattutto oggi, che non si può ignorare la fame nel mondo, da considerare un momento cristiano che dovrebbe trovare ancora più grande risposta in chi conosce ed apprezza il valore della solidarietà.

Un approssimativo calcolo dice che la partecipazione è stata senz'altro superiore a quella degli anni che hanno preceduto quello appena trascorso. L'anno scorso infatti si è potuta registrare una affluenza di persone decisamente maggiore, ma si era nel mese di febbraio e quindi non si era ancora in concorrenza con le attrattive della primavera.

Irrilevante la partecipazione italiana!

Rocchi / Maria Letizia

Una cultura per tutti ...

Non è questo un titolo reclamistico ma la realtà di una esigenza che si avverte sempre di più nella zona del Sihlta: avere dei libri disponibili per una lettura formativa e piacevole.

Il gruppo di Base della Missione ha fatto sua tale necessità e perciò lancia l'iniziativa di formare una «BIBLIOTECA» nel Centro di Adliswil presso la Missione.

Certo per mettere su una biblioteca funzionale c'è bisogno di un buon numero di libri in cui ciascuno sceglie secondo il proprio desiderio come allargare la propria formazione, oppure trascorrere delle ore impegnandole in una buona lettura.

C'è un saggio che ha scritto: «Chi merita maggior compassione è l'uomo che in una giornata di pioggia è triste e solo e non ha neppure un libro da leggere...»

Volendo allora organizzare una biblioteca, il Gruppo da Base fa appello alla generosità di tutti e cioè: avete dei libri in casa utili, ma che non sono da voi più usati? Avete altri interessi culturali per cui i libri già in possesso sono ormai un peso?

Offriteli portandoli alla sede della Missione in Adliswil e noi sapremo come poterli utilizzare. Nelle prossime festività Pasquali molti ritorneranno dai propri cari in Italia, ebbene non potreste riservare una mezz'oretta per frugare tra i vostri libri e scegliere quelli che saranno senz'altro utili a noi e forse un domani prossimo anche ai vostri figli?...

Lanciamo tale iniziativa con un motto: «Tutti impegnati per una biblioteca in Adliswil», non vi sembra una idea allettante e concreta?

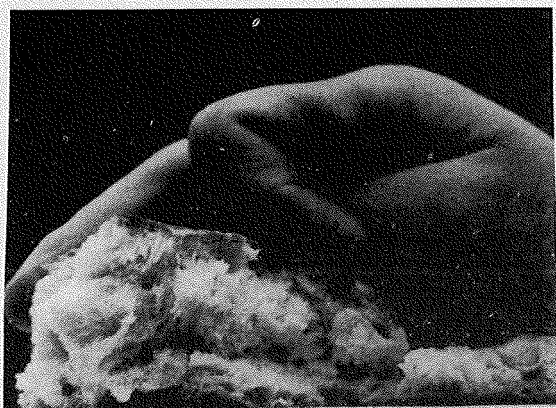
Per la vostra sicura e positiva collaborazione vi esprimiamo la viva gratitudine.

Don Gerardo

diamo la voce
a...

Non di solo pane vive l'uomo

L'uomo ha fame e sete. Da sempre è insaziabile. Una fame ne suscita altre; chi beve, dopo ha ancora sete. La lotta umana si situa in queste due realtà: fame e sete ...



Eppure dopo che l'uomo ha mangiato, dopo che ha bevuto, non è soddisfatto; anzi, torna a sè stesso più voglioso di prima, pronto a ritentare la scalata verso ciò che ritiene essere le proprie esigenze, le proprie aspirazioni.

Scrivere la storia umana, per molti aspetti, significa risalire alla fame ed alla sete, alla insaziabilità dell'uomo. Eppure sappiamo per esperienza che non di solo pane vive l'uomo! Di che altro ha bisogno l'uomo?

La sua è anche una fame di giustizia; la sua è anche sete di amore, di felicità, di sogni infranti da ricucire e ritessere in una dinamica sempre nuova, esistenziale ...

Non di solo pane: ormai lo abbiamo sperimentato come non basta riempire i ventri per avere gente e popoli felici ...

Anzi, ironia sulla grama storia dell'uomo, là dove c'è sazietà alimentare, manca la vera e profonda gioia, la sola che dà la vera dimensione e l'autentica statura dell'uomo. Ciò sta a significare che l'uomo deve giocare la propria esistenza anche per altri valori, lottando per raggiungere traguardi diversi, più a misura umana. È vero: è inutile parlare di valori a ventri vuoti ...; ma, è pur vero, che la vita si compone anche di altre realtà che non siano in assoluto, esclusivamente cibo e bevanda.

Educare gli uomini al «DIVERSO» vuol dire liberarli per una visione alternativa alla vita; vuol dire ottenere pane e vino, anche per altre strade, restando cioè uomini, nella totalità del proprio essere e nella dimensione sua propria. Non è lecito ridurre l'uomo a bestia esclusivamente per un tozzo di pane, per un bicchiere di liquido ...

Queste cose sono urgenti, purchè aiutino a restare uomo ...

Il pane che si offre, l'acqua che si conquista, a tradimento dell'uomo, a lungo andare diventano bombe e veleno, seminando così terrore e morte ... Non si tradisce l'uomo, nè lo si sazia per fargli dimenticare la sua vocazione divina:

«Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo ed il corpo più del vestito? di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno ... Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in più.»

Don Gerardo

FEDE e PACIFISMO

Quando nelle manifestazioni (in favore della pace) sono presenti gruppi di cattolici, o inter-

vengono frati e suore, i giornalisti si soffermano volentieri nei loro commenti.

Certo sono piccoli gruppi, di fronte agli altri, ma sono un segno di novità di fronte all'assenza e alla prudenza del passato. Per alcuni giornalisti questi gruppi erano ai margini della legge ribadita dalle autorità ecclesiastiche (vicariato di Roma, per esempio), per altri era invece un fatto di grande importanza.

Prescindendo da queste interpretazioni, quale deve essere la posizione del cristiano, di fronte al pacifismo?

Non dico rispetto alla pace, perchè è proprio del cristiano, vivere e muoversi per la pace, che è diversa dal pacifismo.

Stare da una parte o intervenire con tutti gli altri su questo fenomeno del pacifismo?

È chiaro che stare da una parte significa per un senso esercitare un diritto imposto dalla prudenza, ma vuol dire anche fare un atto di separazione, mancando al principio della carità. Intervenire significa obbedire al dovere del sentimento contro l'aspetto più terrificante delle guerre future. Prudenza e fiducia si scontrano, ma sembra più giusto levare la voce insieme agli altri e mettersi con quelli che marciano per la pace.

Del resto nel cristianesimo abbiamo figure eloquenti su questo tema. Francesco d'Assisi che quando partì per la sua missione di pace non tenne conto dell'orientamento o della politica della Chiesa, obbedì al suo voto che era tutt'uno col suo istinto, con i suoi doni profetici.

Giovanni XXII ai suoi tempi potè fermare la corsa della violenza. Aveva dalla sua una straordinaria buona fede, non aveva rinunciato a credere che anche nel cuore più duro non potesse non esserci un barlume di coscienza.

Se la Chiesa attuale non fosse regolata ormai da secoli da una prudenza, non fosse legata da una tradizione bloccata, non si troverebbe a dover ora prendere atto che qualcuno dei suoi figli (i gruppi che partecipano alla marce della pace, in questo caso) chiede altri gesti, parole d'amore e non soltanto discorsi ben calibrati.

Il popolo di Dio, a meno che non sia una pura figura retorica, ha in sé una forza incalcolabile per ribattere le strutture del mondo e smentire tutte quelle iniziative che siano frutto di calcoli e mistificazione.

Forse quei gruppi di cristiani partecipanti alle manifestazioni di pacifismo vogliono dire che per mancanza di guida hanno deciso di correre il rischio di essere imprudenti (contro la prudenza tradizionale) e coraggiosi. Comunque e dovunque si esprima la fede in qualcosa, alla fine è pur sempre un segno di BENE.

CONTRO VOCE

Risposta

Cosa è la religione?

«Incontro Marzo 1984».

Cosa è la religione? È quella favolosa iniziativa che ha trasformato un'esigenza in istituzione! L'esigenza è individuale, ad es. la fede per chi ne ha voglia, l'istituzione invece si inserisce nelle norme e nelle consuetudini (di una società), quindi regola.

Con la religione, l'esigenza ha ceduto il passo alle norme (giuridiche).

Inoltre: L'uomo non ha conquistato il potere con l'intelligenza bensì con l'imbecillagine (anche se altrui) e la politica della ricompensa contrapposta alla punizione.

L'intelligenza crea il dubbio, ed esso agisce da tonificante sulla tolleranza. Quindi, oserei dire che l'intelligenza (ad esempio l'intellettuale), alimenta il **contropotere** e non il potere.

Probabilmente nell'articolo al quale mi riferisco si confonde l'intelligenza con il culto della ragione (illuminismo, sec. XVII.), il quale era nato come reazione alle superstizioni e ai pregiudizi, alimentati dalla religione.

La religione è una ricerca della verità? Che idiozia! Come si può cercare la verità in un sistema (quindi istituzione) che porta avanti un discorso senza voler rinunciare minimamente ai suoi privilegi conquistati con la politica, e quindi squisitamente parziale?

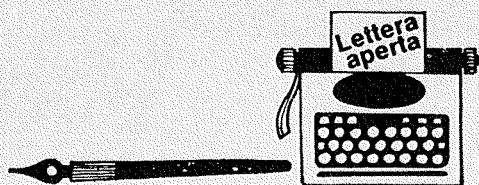
Allora è la fede ricerca della verità? Neanche essa lo è in quanto fede vuol dire accettazione, cioè restare fermi ad un'idea (dogma) che deve essere accettata così com'è.

La ricerca è dinamica, movimento, domandarsi. La ricerca è dubbio. Cerco, mi muovo se ho un dubbio, non una certezza. Il dubbio, che porta all'insoddisfazione, alla consapevolezza di esistere, alla ricerca.

Fra un fedele convinto ed un dubbioso consapevole, preferisco quest'ultimo.

Il resto non conta. È stupidaggine o un misero tentativo di barare con la propria coscienza.

Leo Flumini



Cari amici,
è passato del tempo, un discreto periodo nel quale sono rimasta in attesa di un vostro contributo all'esame del problema del rapporto genitori-figli, già iniziato con l'ultima lettera dell'anno passato.

Problema, come ebbi a dire, che ci riguarda tutti sia che ci si trovi attualmente nella posizione dei genitori, sia che ci si trovi nella posizione di figli.

Un'attesa che potrebbe essere considerata vana se si esclude un robusto apporto all'argomento pervenutomi con un articolo pubblicato da «Incontro» di febbraio sotto il titolo «Di che cosa parliamo?». Articolo che va letto come una risposta.

All'autore dello scritto va innanzi tutto il mio ringraziamento per i diversi pensieri espressi che compensano ampiamente un silenzio incomprensibile. Non posso infatti pensare che altri non abbiano da esprimere idee o opinioni o riferire esperienze sul tema.

Forse difetta un poco il coraggio di mettere le proprie idee sulla carta.

Mario, l'autore del suddetto articolo, mi offre l'occasione di riprendere l'argomento e passare ad esaminare, come ripromessomi le responsabilità dei figli, dopo aver esaminato almeno in parte quelle dei genitori.

Per meglio poter seguire questa mia lettera rimando gli amici lettori all'articolo sopracitato. Dice Mario, parlando di una figura di padre: «il ragazzo è terribilmente critico, lo coglie ogni volta in fallo senza pietà.

E risponde col silenzio, l'indifferenza».

Di questa frase, di per sé già così carica di significato, mi ha colpito soprattutto quel «... senza pietà. E risponde col silenzio, l'indifferenza».

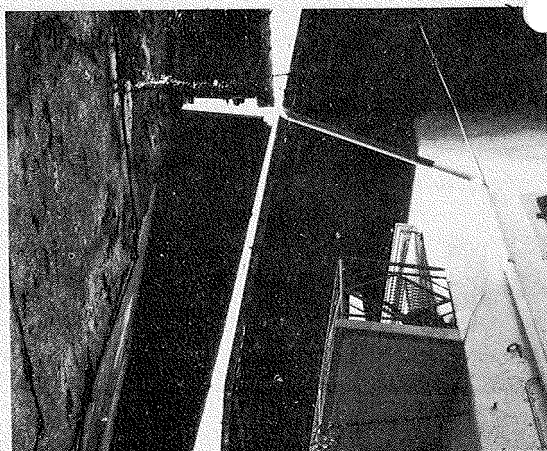
Questo diffuso atteggiamento dei nostri figli, dimostra, a mio parere, l'incapacità degli stessi ad uscire dal proprio naturale egoismo per rispondere, e non dirò con più, ma bensì dirò, con amore all'ansia paterna o materna di cercare un dialogo attraverso un superamento delle proprie difficoltà con un linguaggio sovente nuovo.

Il giovane, che pure avverte l'ansia del padre, assume spesso, proprio allora, un atteggiamento di chiusura, altamente punitivo, nei confronti dei genitori. Contegno chiaramente manifestato da quel «...senza pietà» che esprime l'ostentata volontà di esasperare il non-dialogo col silenzio e l'indifferenza quale risposta.

E qui i giovani sono da considerare colpevoli, anche se il loro comportamento può essere in parte giustificato dalla loro giovane età, per la loro volontà di voler rimanere sordi al linguaggio d'amore dei genitori. Sordità ostinata che rifiuta d'accogliere la mano tesa. Può sembrare anche che questi giovani non siano in grado, presi come sono dal voler guardare al mondo che si schiude loro, ogni giorno con nuove sensazioni e lusinghe, di avvertire i sentimenti di profondo affetto che guidano normalmente il comportamento dei genitori.

Sembrano incapaci di riconoscere in atteggiamenti tipici della condizione di genitore il codice dei messaggi d'amore della loro infanzia e fanciullezza.

Spesso a questo punto, malgrado i molti tentativi dei genitori e forse anche a causa degli stessi tentativi mal compresi, si termina la spirale dell'incomprensione, a volte a lungo inarrestabile.



Colloquio di gronde

«... Hanno entrambi il problema di comunicare tra loro, di sentirsi accettati l'uno dall'altro». Ma spesso il figlio comunica col silenzio.» Un silenzio non chiarificatore che di volta in volta può tramettere messaggi d'indifferenza, di mancanza d'accettazione, di critica, di giudizio

negativo e di biasimo e peggio, comprendere tutti quei sentimenti insieme.

«Mai una risposta vera». Ogni tentativo di dialogo reso vano forse per raggiungere attraverso un distacco doloroso ma necessario la possibilità di crescere senza subire interessate influenze della famiglia. Spesso questo è il pesante pedaggio da pagare da entrambe le parti ed è quello che permette ai giovani di cercare se stessi e la propria strada senza interferenze.

Le strade che i genitori suggeriscono sembrano gli occhi dei figli nascondere un interesse, un calcolo alla vita più facile, più comoda per i genitori stessi che crei meno problemi senza tener conto invece delle pressanti esigenze di crescita e di ricerca d'indipendenza psicologica e materiale della famiglia degli stessi figli.

Le esperienze dei genitori ed i consigli non possono dir nulla ai giovani perchè non costituiranno mai un loro bagaglio acquisito attraverso il vissuto. Loro, i giovani, hanno bisogno di crescere e maturare e avvertono chiaramente che non si cresce e si matura alla luce riflessa. Infatti al frutto e al fiore per maturare correttamente occorrono i raggi diretti della luce e del calore.

«L'incongruenza fra ciò che gli adulti dicono e il modo come vivono» non solo delude i giovani e scatena severe critiche ma determina anche distruttiva sfiducia manifestata da accese e divergenti esposizione di idee. I giovani si prendono il diritto di giudicare e severamente, senza accettare giustificazione e comprendere attenuanti.

Essi piuttosto con facilità preferiscono concedere maggior fiducia ad estranei la famiglia. Estranei che non avendo tutti gli elementi di valutazione sono spesso cattivi giudici quando non sono devianti consiglieri. I genitori moderni hanno certo molti torti, così come li hanno tutti gli uomini, ma si può dire con certezza che sono forse i migliori finora esistiti: sono forse gli unici che hanno dato o che cercano di dare ai figli la dignità di uomini fin da quando sono piccoli, considerandoli con rispetto unico fino ad ora.

I figli, i giovani farebbero bene a riconoscere ai genitori almeno questo merito.

Sono quelli sopra esposti solo punti di riflessione per una più ampia analisi. Forse si potrà riprendere in seguito il discorso.

Voglio però concludere con un Pensiero di Platone, filosofo greco, il più grande dell'antichità, che ha carattere di grande modernità e attualità: «Quando i figli presumono di essere uguali ai padri, quando i maestri tremano davanti agli scolari e preferiscono adularli anzichè giudicarli, quando

si disprezzano le leggi e non si sopporta più alcuna autorità, allora è segno che sta per incominciare la tirannide.»

Rocchi/Maria Letizia

• SPORT



CALCIO D'ANGOLO

La moviola

Da qualche anno a questa parte, ha fatto il suo ingresso nel mondo dello sport, un apparecchio, frutto della moderna tecnica, ritenuto da molti utile, da altri meno.

L'oggetto in questione è la «moviola», apparecchio in grado di mettere in evidenza le cose buone e quelle meno buone che avvengono durante una qualsiasi gara sportiva.

Lo sport nel quale la moviola trova però il miglior campo d'applicazione è il calcio.

Ogni domenica infatti sui campi di calcio di tutta la penisola, aleggia come uno spettro, l'occhio attento scrutatore della moviola, al quale nulla sfugge, neppure il più piccolo e il più professionale dei falli che vengono compiuti durante una partita di calcio.

A questo punto mi sorge spontanea una domanda: La moviola è bene che ci sia o no? porta qualcosa di utile o no?

Personalmente credo di no; certo, guardando le cose semplicemente come tifoso, accetterei la moviola, perchè essa aiuta, in caso di sconfitta della squadra del cuore, a creare in molti casi un'alibi, un'attenuante e le colpe caso mai colpe ci fossero, ricadrebbero sempre sul direttore di gara, poichè la moviola non fa altro che mettere in evidenza questi eventuali errori.

Guardando invece le cose con l'occhio del semplice sportivo, devo riconoscere che la moviola ha contribuito fino ad oggi solo ad inasprire le polemiche che ogni domenica regolarmente dopo gli incontri di calcio divampano un pò in tutta Italia.

Cosa dire poi degli arbitri che ogni domenica si

trovano a svolgere il loro lavoro sotto l'occhio attento e infallibile della moviola.

Credo sinceramente che lavorare in queste condizioni sia veramente difficile, qualunque cosa facciano, sbagliano sempre o quasi.

Ogni loro decisione infatti viene presa in pochi secondi e in campo non hanno certo la moviola che permette loro di rivedere la stessa azione varie volte e da varie angolazioni; quando quindi prendono una decisione, possono, essendo esseri umani, anche sbagliare, dobbiamo quindi se ci riteniamo veri sportivi, accettare queste decisioni giuste o sbagliate che siano, riconoscendo la loro fallibilità.

Lasciamoli dunque lavorare tranquilli, senza perseguitarli ogni domenica con l'incubo della moviola.

Roberto Lalli



Pranzo per Pasqua Risotto al Gorgonzola

Ingredienti:

Per persona occorrono:

1 bicchiere di riso, Violone oppure Arborio.

1 bicchiere di vino bianco secco.

50 g di Gorgonzola.

½ bicchiere di panna intera.

Esecuzione:

Tagliare una cipolla finemente, rosolarla con un bel pezzo di burro, a seconda delle porzioni.

Aggiungere il riso e lasciatelo rosolare con la cipolla girando continuamente fino a che il riso diventa trasparente, bagnate subito con il vino bianco e continuate a mescolare.

Avendo del brodo potete aggiungere piano piano, il brodo, oppure potete farlo anche con del dado di manzo.

Tenete sul fuoco, messo al minimo, ma dovete continuare a mescolare; nel frattempo mettere la panna in un recipiente in cui avrete tagliuzzato dentro il gorgonzola.

Quando il riso è quasi pronto aggiungete la panna unita al gorgonzola e amalgamate il tutto, a piacere cospargere di formaggio parmigiano.

Filetto al Gorgonzola

Ingredienti: per 4 persone

12 medallion di filetto tagliato 12 cm grosso.

12 fettine di pancetta.

1 cucchiaino di senape

50 g di burro — cipolla.

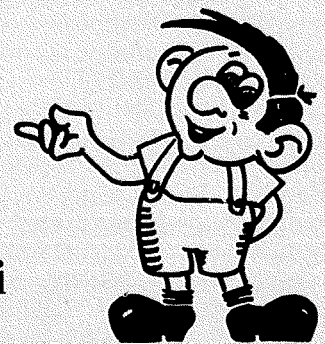
100 g di gorgonzola.

2 dl di panna — pepe — prezzemolo un Mazzetto.

Spennellare il filetto con senape, e avvolgerlo nella pancetta. Mettere metà del burro in una pirofila da forno, aggiungere la cipolla tagliate finemente e appoggiare sopra il filetto, aggiungere il resto del burro a fiocchetti sparsi e mettere al forno per 30 minuti. In una terrina schiacciare il gorgonzola con una forchetta e amalgamare con la panna, aggiungere il pepe verde e il prezzemolo, distribuire il tutto sopra il filetto e mettere il tutto nel forno ancora per 10 minuti. Servire con riso o a piacere altro.

ZIA Carolina

Palestra dei ragazzi



Aspettando la PASQUA

Cari ragazzi, tra poco inizia la settimana santa, il periodo in cui si rivivono con particolare intensità i misteri della passione, morte e resurrezione di Gesù.

Sono giorni di riflessione e tristezza che sfociano poi nella grande gioia della Pasqua. Vorrei introdurvi così al mistero della Settimana Santa che inizia con la Domenica delle Palme:

Non c'era nessun ragazzo a vederlo morire.

Tutti in casa a giocare, oppure a dormire, perchè fuori fa caldo.

È proibito uscire dalla città andare sul monte del teschio.

Dove ci sono le croci.

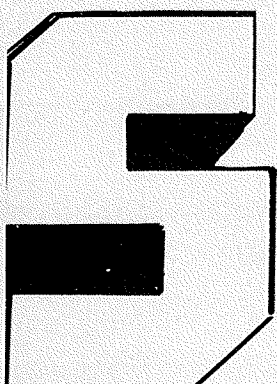
Ci pensano i grandi.

Non devono i piccoli vedere, sentire, parlare.

Poveri illusi, poveri grandi.

Occhi che spiano
 facce piccole, bianche,
 attraverso i secoli,
 tra i manifesti pubblicitari,
 dietro i muri, le siepi,
 ci sono i ragazzi.
 Hanno emesso il giudizio.
 È un giusto che muore.
 Ogni giorno,
 dentro e fuori città.
 È vero. Nessun ragazzo
 ha visto morire,

portarlo al sepolcro.
 Ma il Sinedrio è una farsa.
 Il giusto non muore,
 è vivo, risorge
 in Galilea, negli USA.
 A Beirut, nei gulag
 della Siberia.
 Lo aveva detto lui stesso,
 vi aspetto, ragazzi,
 venite con me,
 insieme quaggiù
 costruiremo la pace.



Spazio sociale

Parte

Indennità per intemperie

Differenze fra l'indennità in caso d'intemperie e in caso di riduzione dell'orario di lavoro

Diritto all'indennità

Chi ha diritto?

I lavoratori operanti in rami in cui sono usuali perdite di lavoro dovute alle condizioni atmosferiche (pioggia, neve, freddo)

Quali settori d'attività

— Art. 65 OAD

Edilizia e genio civile, carpenteria, cave, estrazione di sabbia e ghiaia, taglio delle pietre

Costruzioni di ferrovie e condotte aeree

Sistemazioni esterne (giardini)

Selvicoltura, estrazione della torba, nella misura in cui tali attività non siano esercitate accessoriamente ad un esercizio agricolo

Estrazione d'argilla e industria laterizia

Pesca professionale

Inoltre, l'indennità per intemperie può essere versata alle aziende viticole come ad ogni altra di piantagione e frutteti

Se il lavoro stagionale non può essere effettuato normalmente a causa di una siccità eccezionale o piogge straordinarie

Avviso

Quando

— il datore di lavoro è tenuto ad annunciare, tramite apposito formulario, la perdita di salario dovuta ad intemperie al più tardi il giorno lavorativo successivo (eccettuato il sabato)

— in caso d'interruzione del lavoro, continuata e di lunga durata, l'avviso deve essere ripetuto ogni settimana

— il datore di lavoro è tenuto a rinnovare l'avviso di perdita di salario dovuta ad intemperie, quando il lavoro ha ripreso per almeno una settimana dopo l'ultima perdita

Dove

Anche

Come

— all'autorità cantonale

— se la durata della perdita di lavoro non eccede il giorno d'attesa

— mediante i formulari dell'UFIAML

P.P.**8810 Horgen 1**

- Indicazione**
- il numero dei lavoratori occupati sul cantiere e quello dei lavoratori toccati dall'interruzione di lavoro
 - il motivo per il quale il lavoro viene sospeso
 - la cassa presso la quale intende far valere il diritto all'indennità

Perdita di lavoro computabile

- è tenuto conto soltanto di giorni interi o di mezze giornate
- concerne almeno un terzo dei lavoratori occupati da un datore di lavoro su un posto di lavoro (per esempio cantiere)

Durata — illimitata

Lavoratori aventi in ogni caso diritto

- gli stagionali durante la durata del contratto fisso di lavoro
- i dipendenti di agenzie di collocamento temporaneo
- i lavoratori con il contratto di lavoro dosdetto
- gli apprendisti

Cambiamento di cassa**Cambiamento di cassa**

- Nessun cambiamento** — di cassa se:
 un termine quadro corre già a seguito di una riduzione dell'orario di lavoro o se vi è già indennizzazione per precedenti intemperie

Comunicazione

L'«ITALA» Horgen Calcio, organizza giorni dal **31 Maggio al 3 Giugno 1984** una gita a Senigalia. Coloro che fossero interessati

possono rivolgersi per specifiche informazioni alla Associazione Pugliese Tel. 725 37 28 oppure al Garage LATINO Tel. 725 88 20.

**DOMENICA DELLE PALME**

Durante la Messa un gruppo di giovani affonderà due interrogativi provocanti:

Gesù era innocente o colpevole?
 Per l'uomo di oggi chi è Gesù?

Sabato ore 18.00 Richterswil
 14 Aprile ore 19.30 Horgen

Domenica ore 09.00 Kilchberg
 15 Aprile ore 11.15 Wädenswil
 ore 18.00 Thalwil